



come agli odori cattivi, a dire la sua. Madame Walberg, per contro, ha un olfatto sopraffino, ma è schiva, asociale, quasi un eremita. (...)

Il rapporto con le persone è il suo tallone d'Achille, e Guillaume può servirle per questo, per farla riconnettere con la gente. E anche per ricordarle, come dice lui, che "non siamo solo odori".

*I profumi di Madame Walberg* è un film che sembra in qualche modo riprendere la struttura del cinema della Guerra dei Sessanta anni Quaranta. Un uomo e una donna che sembrano detestarsi, che sembrano trovarsi agli opposti come indole e carattere, ma che finiscono, per qualche motivo, con l'avvicinarsi. È un classico della commedia sentimentale, che, nel cinema americano, spesso finisce con l'amore tra i due protagonisti.



Ma qui, (...), siamo in un film francese, dove il finale non è mai un finale vero e proprio, dove i contorni non sono mai definiti, ma sfumati. E *I profumi di Madame Walberg* è la storia di un incontro, di un incrocio: non importa la direzione che prendono le due vite, quel che importa è che, in qualche modo, quella direzione sia cambiata da quella iniziale.

*I profumi di Madame Walberg* è un film che vive prima di tutto su una buona sceneggiatura e (...) su una regia discreta, funzionale, al servizio della storia. È uno di quei film che parlano di un risveglio dei sensi (inteso proprio come uno dei cinque sensi) che porta a una ripartenza nella vita. (...) un film "proustiano". Perché gli odori sono come i sapori, e possono essere anch'essi "madeleine" in grado di portarci indietro nel tempo. (...) Ma è anche un film che vive (...) su ottimi interpreti. (...) *I profumi di Madame Walberg* è proprio uno di quei film francesi semplici ma mai banali, eterei e sospesi.

**Maurizio Ermisino – Movieplayer**

(...) Le similitudini con le caratteristiche del profumo si sprecano per quest'opera prima del francese Grégory Magne: sobrio, sottile, con un piacevole aroma che si diffonde durante tutta la visione; una boccata d'aria fresca (...)

C'è un po' di *A spasso con Daisy* ne *I profumi di Madame Walberg*, attraverso questo legame gerarchico unilaterale tra la cliente, troppo ossessionata dal proprio stile di vita sostanzialmente codificato per osare di guardare il mondo al di là di lei, e il suo autista che al contrario ha i piedi ben piantati nella terra della precaria vita quotidiana. Qui, però, non è necessario attendere anni prima che i fronti sociali diventino più permeabili e l'uno inizi a imparare dall'altro e viceversa.

Questo processo di riavvicinamento avviene gradualmente, senza forzare troppo la linea e senza sospettare alcun calcolo interessato dietro le ripetute richieste della Walberg per il suo nuovo compagno di viaggio. La messa in scena lascia infatti che l'intrigo si svolga al proprio ritmo, praticamente rilassato o comunque non animato dalle varie forme di isteria che temiamo di incontrare in un simile contesto di perfezionista solitaria, che dovrebbe ritrovare il gusto della vita grazie all'intervento della sua controparte più mondana. Anche perché Guillaume a suo favore ha solo la sua franchezza, i suoi tentativi di essere un buon padre, il più delle volte con conseguenti ridicoli o dolorosi fallimenti. Quindi, in un certo senso, sono due perdenti che la vita ha messo insieme per caso, che impareranno a superare i limiti che si sono imposti.

**Beppe Musicco – Sentieri del cinema**



(...) Il cinema francese si distingue sempre per un forte legame con il mondo sensoriale. Qui è il connubio con il potere evocativo dei profumi ad essere in primo piano (...)

Madame Walberg usa il naso per "sentire" chi le sta accanto. Questa sua estrema sensibilità è però un grande limite. La vincola a mantenere sempre una certa distanza e a non lasciarsi mai andare completamente.

La aiuterà ad aprirsi il suo chauffeur, che, dopo la separazione con la moglie, deve recuperare il rapporto con la figlia Léa.

Il tema dell'amicizia è infatti più importante ne *I profumi di Madame Walberg*, senza necessariamente ripiegare sulla svolta

"sentimentale", ed è proprio questo che funziona nel film. Ogni incontro è motivo e occasione di discutere, anche con umorismo, su rapporti, temi sociali, differenza tra uomo e donna, successo e malinconia di ciò che è ormai trascorso.

Altro tema portante è infatti quello del Tempo, un tempo proustiano il cui ricordo è affidato ai sensi. Le reminiscenze di momenti lontani sono affidate, come la madeleine di Proust, alla forza evocatrice dei sensi. È grazie a loro che veniamo catapultati nel tempo perduto e immersi completamente in rimembranze che sembrano di nuovo attuali.

Sta qui la delicatezza del film che crea empatia con i due personaggi interpretati con convinzione da Emmanuelle Devos e Grégory Montel.

**Sandra Orlando – Taxidrivars**

"Ero circondato da una folla di persone e un profumo familiare ha catturato la mia attenzione. Il mio primo istinto è stato cercare la persona che lo indossava. Mi è venuto da chiedermi come potesse essere la vita di una persona con il senso dell'olfatto sviluppato rispetto a quello di una persona normale e come questa abilità potesse influenzare le sue relazioni sociali, le sue emozioni o il suo carattere. Tutto questo mi ha portato alla creazione di un personaggio e di una sfida per la scrittura e per la regia: catturare gli odori sullo schermo. È così che è nata Anne Walberg."

**Grégory Magne, il regista**